



REGIONE ABRUZZO

PROVINCIA DE L'AQUILA

COMUNE DI SAN PIO DELLE
CAMERE

IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA, DEPOSITO
PRELIMINARE
DI RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI

Relazione Tecnica

Committente: PROGETTO VERDE S.r.l.
Sede legale: Via Ardeatina,931 – 00178 Roma
Tel. 06 5012851

Il Tecnico:
Ing. I. Massimiliano Sacchetti
Via Firenze,9 – 04019 Terracina (LT)
Iscriz. n. B21 Ordine Ing. Latina
Tel. 331 3818783
e-mail: studio_sac@alice.it

Il Tecnico:
Ing. Carlo Cicerano
Via Bolognini, snc – 04010 Terracina (LT)
Iscriz. n. A 1837 Ordine Ing. Latina
Tel. 349 4652429
e-mail: c.cicerano@gmail.com

Revisione	Data	Note
Rev. 1	Luglio 2009	Revisione per commenti
Rev. 2	Luglio 2009	Revisione finale

2	16/07/2009	C. Cicerano	M. Sacchetti	Pag. 1 di 40
Rev.	Data	Compilato	Verificato	

INDICE

1.	PREMESSA	5
2.	IDENTITA' DEL RICHIEDENTE	7
3.	UBICAZIONE DEL SITO	9
4.	INDIVIDUAZIONE QUALI-QUANTITATIVA DEI RIFIUTI IN INGRESSO	10
5.	NORMATIVA DI RIFERIMENTO	13
5.1	Normativa nazionale: decreto legislativo 3 Aprile 2006, n. 152	13
5.2	Normativa RAEE	17
5.3	Riferimento normativo regionale	19
5.4	Nuovo piano regionale per la gestione dei rifiuti in Abruzzo	20
6.	Procedure di accettazione dei rifiuti conferiti	25
6.1	Accettazione, omologa, contratto	25
6.2	Fase di controllo al conferimento	26
6.3	Fase di pesatura e movimentazione	27
6.4	Uscita	28
7.	L'IMPIANTO IN OGGETTO	29
7.1	Aree di stoccaggio rifiuti	30
7.2	Linea di lavorazione RAEE	32
7.3	Linea di cernita per carta, cartone e plastica	33
7.4	Strutture, impianti e sistemi ausiliari	33
7.4.1	Area uffici e servizi	33
7.4.2	Recinzione, viabilità, piazzali	34
7.4.3	Impianto antincendio	34
7.4.4	Impianto elettrico ed illuminazione	34
7.5	Sistemi di raccolta e trattamento acque meteoriche e servizi igienici	35
7.6	Manutenzione della viabilità interna	35

2	16/07/2009	C. Cicerano	M. Sacchetti	Pag. 2 di 40
Rev.	Data	Compilato	Verificato	

<i>Relazione Tecnica</i>

8. Schema organizzativo del personale	37
9. Mansionario degli addetti ai servizi	38
9.1 Compiti e mansioni del responsabile della gestione	38
10. Manutenzione ordinaria e straordinaria	39
11. Sicurezza ed igiene del lavoro	40

2	16/07/2009	C. Cicerano	M. Sacchetti	<i>Pag. 3 di 40</i>
Rev.	Data	Compilato	Verificato	

ALLEGATI

❖ **Elaborati grafici:**

T-01 – Inquadramento territoriale, corografia e stralcio catastale

T-02 – Planimetria generale

T-03 – Planimetria: dettaglio aree “A1” e “A2”

T-04 – Planimetria: dettaglio area “A3”

T-05 – Prospetti perimetrazione area “A3”

T-06 – Sistemi canalizzazione acque meteoriche e nere

T-07 – Schema impianto elettrico

T-08 – Posizionamento estintori antincendio

T-09 – Piano quotato dell'area

T-10 – Stralcio Piano regionale paesistico

T-11 – Stralcio Vincolo paesaggistico e architettonico

T-12 – Stralcio Vincolo idrogeologico, forestale e zone sismiche

T-13 – Stralcio Carta Uso del suolo

T-14 – Stralcio Carta della vegetazione

T-15 – Stralcio Carta idrogeologica

T-16 – Stralcio Carta viabilità

2	16/07/2009	C. Cicerano	M. Sacchetti	Pag. 4 di 40
Rev.	Data	Compilato	Verificato	

1. PREMESSA

La presente relazione tecnica riguarda l'adeguamento di un **Impianto in cui ha luogo l'attività di messa in riserva e trattamento di rifiuti speciali non pericolosi**; in particolare rifiuti di imballaggi in carta e plastica, rifiuti di natura metallica, RAEE, rifiuti in carta e plastica provenienti dalla raccolta differenziata. In questo impianto verrà allestita un'apposita area per la sola raccolta e stoccaggio di alcune tipologie di rifiuti non pericolosi (A2) e realizzata una nuova area per lo stoccaggio di rifiuti pericolosi (A3). Tale impianto ha sede nel territorio del Comune di San Pio delle Camere, in località Castelnuovo, su un'area in disponibilità della Società **PROGETTO VERDE S.r.l.**

Con questa piattaforma per il trattamento dei rifiuti di imballaggi, rifiuti metallici, RAEE e rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata, ci si propone i seguenti **obiettivi**:

- A. offrire una corretta ed **immediata soluzione operativa** ai problemi di **gestione dei materiali provenienti da raccolta differenziata** prodotti nell'ambito territoriale del bacino costituito dalla Provincia dell'Aquila;
- B. **consentire lo svolgersi** di processi necessari a **favorire il recupero delle componenti riciclabili o comunque riutilizzabili di Rifiuti Speciali**, attraverso un'adeguata selezione e migliorandone le caratteristiche dimensionali e di confezionamento.

La piattaforma in oggetto conterà di tre comparti fondamentali (vedasi elaborato T-02) per il trattamento dei rifiuti:

- un comparto per la messa in riserva e il trattamento dei RAEE non pericolosi (area "A1").
- un comparto adibito alla messa in riserva o deposito preliminare dei rifiuti non pericolosi (area "A2");
- Una zona per la sola raccolta e messa in riserva o deposito preliminare di rifiuti pericolosi (area "A3").

Si fa presente che la piattaforma è attualmente attiva in forza della seguente autorizzazione (di seguito allegata):

- ☛ Iscrizione nel registro della Provincia de L'Aquila, ai sensi dell'art. 216 del D. Lgs. 152/06 e art. 4 del D. Lgs. Del 16.01.2008, al numero RIP/85/AQ/2008 del 11.06. per

2	16/07/2009	C. Cicerano	M. Sacchetti	Pag. 5 di 40
Rev.	Data	Compilato	Verificato	

l'attività di recupero di materia da rifiuti non pericolosi.

- A) Messa in riserva R13: Tipologia 1.1- 3.1- 3.2- 5.6- 5.16- 5.19;
- B) Disassemblaggio di apparecchiature per il recupero dei componenti riutilizzabili R4:
Tipologia 5.16.

Con la presente istanza si richiede di ampliare le attività svolta dall'impianto esistente integrando alla attuale autorizzazione "**semplificata**" una autorizzazione "**ordinaria**" ai sensi **dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06**, al fine di ricevere presso l'impianto rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi e svolgere sugli stessi le seguenti operazioni:

D15 *Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14*

R13 *Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12.*

Pertanto la Società **PROGETTO VERDE S.r.l.** chiede l'**autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio**, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06, di un **Impianto di messa in riserva, deposito preliminare di rifiuti pericolosi**, ubicato nel Comune di S. Pio delle Camere (AQ), S.S.17 km. 57, località Castelnuovo.

2	16/07/2009	C. Cicerano	M. Sacchetti	Pag. 6 di 40
Rev.	Data	Compilato	Verificato	

2. IDENTITA' DEL RICHIEDENTE

Il soggetto richiedente la presente **autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio**, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06, di un **Impianto di messa in riserva, deposito preliminare di rifiuti pericolosi e non pericolosi**, ubicato nel Comune di S. Pio delle Camere, S.S.17 km. 57, località Castelnuovo, è la società:

PROGETTO VERDE S.R.L. con sede legale in via Ardeatina, 931 – 00178 ROMA .

Attualmente la **PROGETTO VERDE S.R.L.** opera a livello integrale nella sfera dei servizi ambientali, offrendo ad aziende ed Enti ubicati sul territorio nazionale, i seguenti servizi:

- trasporto rifiuti classificati pericolosi e non pericolosi;
- raccolta, trasporto, trattamento e recupero di rifiuti riciclabili: carta, cartone, materiali ferrosi e non, plastica provenienti da attività industriali e da raccolte differenziate;
- conferimento, presso il proprio impianto, dei rifiuti non pericolosi recuperabili per sottoporli alla fase di trattamento/riciclaggio e renderli idonei agli utilizzi finali;
- Gestione rifiuti derivati dalla raccolta differenziata di Enti pubblici;

La **PROGETTO VERDE S.r.l.** è in possesso delle seguenti autorizzazioni e iscrizioni:

➤ Iscrizione nel registro della Provincia de L'Aquila, ai sensi dell'art. 216 del D. Lgs. 152/06 e art. 4 del D. Lgs. Del 16.01.2008, al numero RIP/85/AQ/2008 del 11.06. per l'attività di recupero di materia da rifiuti non pericolosi;

➤ N.ro iscrizione : RM/002081 Albo Nazionale Gestori Ambientali:

categoria	tipo iscrizione	classe	data scadenza	sottocategoria
1o	Ordinaria	F	01/02/2011	
		(F)		R.U.R.A.
4	Ordinaria	F	01/02/2011	
5	Ordinaria	F	12/09/2012	
c.p.	Semplificata	-	nessuna	

L'azienda opera inoltre in un sistema di qualità ISO 9001.

2	16/07/2009	C. Cicerano	M. Sacchetti	Pag. 7 di 40
Rev.	Data	Compilato	Verificato	

La **PROGETTO VERDE S.r.l.** si avvale di uno staff tecnico, commerciale, amministrativo, nonché dirigenziale di alto livello, che ha maturato una pluriennale esperienza nei diversi settori della sfera ambientale, in grado di rispondere ad ogni eventuale esigenza da parte del cliente con servizi puntuali, conformi alle normative ambientali e di sicurezza sul lavoro e miranti sempre alla soddisfazione del cliente.

Le maestranze sono specializzate nei differenti settori produttivi dell'azienda e vengono periodicamente formati ed informati sugli eventuali rischi connessi con la mansione svolta; sono dotati di tutti i dispositivi di protezione individuali previsti e seguono minuziosamente le istruzioni impartite loro dallo staff tecnico.

2	16/07/2009	C. Cicerano	M. Sacchetti	Pag. 8 di 40
Rev.	Data	Compilato	Verificato	

3. UBICAZIONE DEL SITO

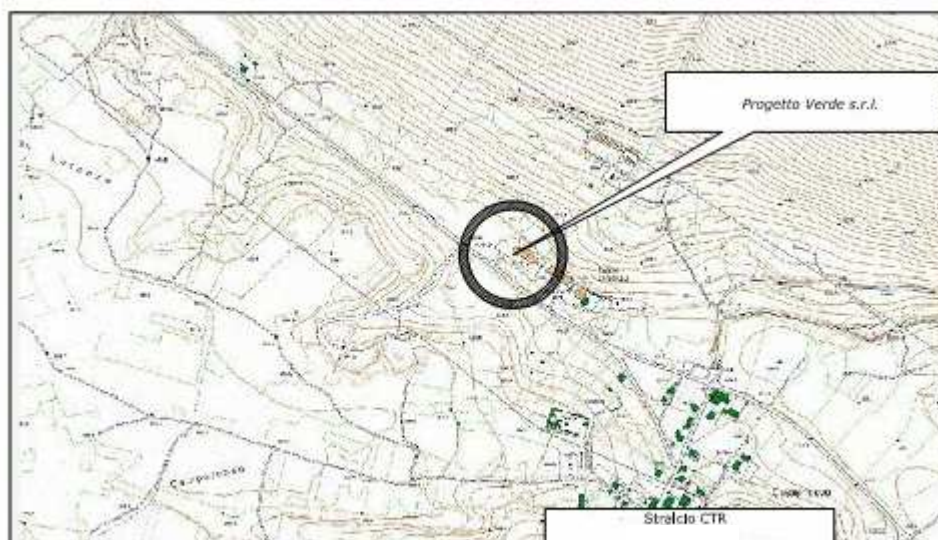
L'impianto in oggetto si estende su **un'area** ubicata nel territorio del Comune di S. Pio delle Camere - AQ , in un terreno distinto in Catasto al foglio 1, particella 315, con accesso condiviso diretto carrabile sulla Strada Statale 17 , loc.tà Castelnuovo.

L'area ricade in zona di P.R.G. a destinazione d'uso sostanzialmente artigianale artigianale (vedasi l'allegato certificato N. 2281 del 26/09/2007 del Comune di San Pio delle Camere).

La scelta dell'area risulta particolarmente valida per le seguenti considerazioni:

- adeguata viabilità di accesso in relazione al numero ed al tipo di automezzi di cui è previsto il transito;
- ubicazione baricentrica rispetto le principali arterie viarie;
- assenza insediamenti civili e/o abitazioni isolate per un raggio di 200 metri ;
- condizioni meteo-climatiche favorevoli ,soprattutto sotto il profilo anemometrico.

Fig.1 - Stralcio CTR per ubicazione sito



Dalla analisi della cartografia acquisita (vedi elaborati T10 a T16) non si evidenziano elementi ostativi alla presente iniziativa, anche in virtù della natura esigua dell' intervento.

2	16/07/2009	C. Cicerano	M. Sacchetti	Pag. 9 di 40
Rev.	Data	Compilato	Verificato	

4. INDIVIDUAZIONE QUALI-QUANTITATIVA DEI RIFIUTI IN INGRESSO

Si elencano di seguito le tipologie, le operazioni di recupero e le quantità autorizzate con "le procedure semplificate":

Punto *	Elenco codici CER	Operazione di recupero	Quantità ton/anno
1.1	[150101] [150105] [150106] [200101]	R13	300
3.1	[120102] [120101] [160117] [150104] [170405] [190118] [190102] [191202] [200140][100299][120199]	R13	300
3.2	[110599] [110501][150104] [200140][191203] [120103] [120104] [170401] [170402] [170403] [170404] [191002] [170406] [170407] [100899]	R13	300
5.6	[160214] [160216] [200140] [200136]	R13	440
5.16	[160214] [160216] [200136] [110114]	R13	320
5.16	[110206] [110299]	R4	200
5.19	[160216] [160214] [200136]	R13	1000
6.1	[020104] [150102] [200139][191204]	R13	130
TOTALE			2990

Nello stabilimento si intendono svolgere attraverso l'ottenimento della autorizzazione ordinaria il deposito preliminare e la messa in riserva di rifiuti pericolosi e non pericolosi. Si riportano di seguito l'elenco dei codici CER distinti in pericolosi e non pericolosi con le operazioni *D15* dell'Allegato B ed *R13*, dell'allegato C della Parte IV al D.Lgs. 152/06 e smi con le relative quantità annuali.

2	16/07/2009	C. Cicerano	M. Sacchetti	Pag. 10 di 40
Rev.	Data	Compilato	Verificato	

LINEA RIFIUTI PERICOLOSI

CER	DESCRIZIONE	Operazioni	Quantità ton/anno
150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	D15 R13	
160213*	Apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212	D15 R13	
160601*	Batterie al piombo	D15 R13	
160602*	Batterie al nichel-cadmio	D15 R13	
160603*	Batterie al mercurio	D15 R13	
170204*	Vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati	D15 R13	
170903*	Altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose	D15 R13	
200121*	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	D15 R13	
200123*	Apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	D15 R13	
200133*	Batterie e accumulatori di cui alle voci 160601, 160602 e 160603 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	D15 R13	
200135*	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 200121* e 200123*, contenenti componenti pericolosi	D15 R13	
TOTALE		D15-R13	1500
Quantità massima di stoccaggio istantaneo presso l'impianto		D15-R13	10 ton/g

RIFIUTI NON PERICOLOSI

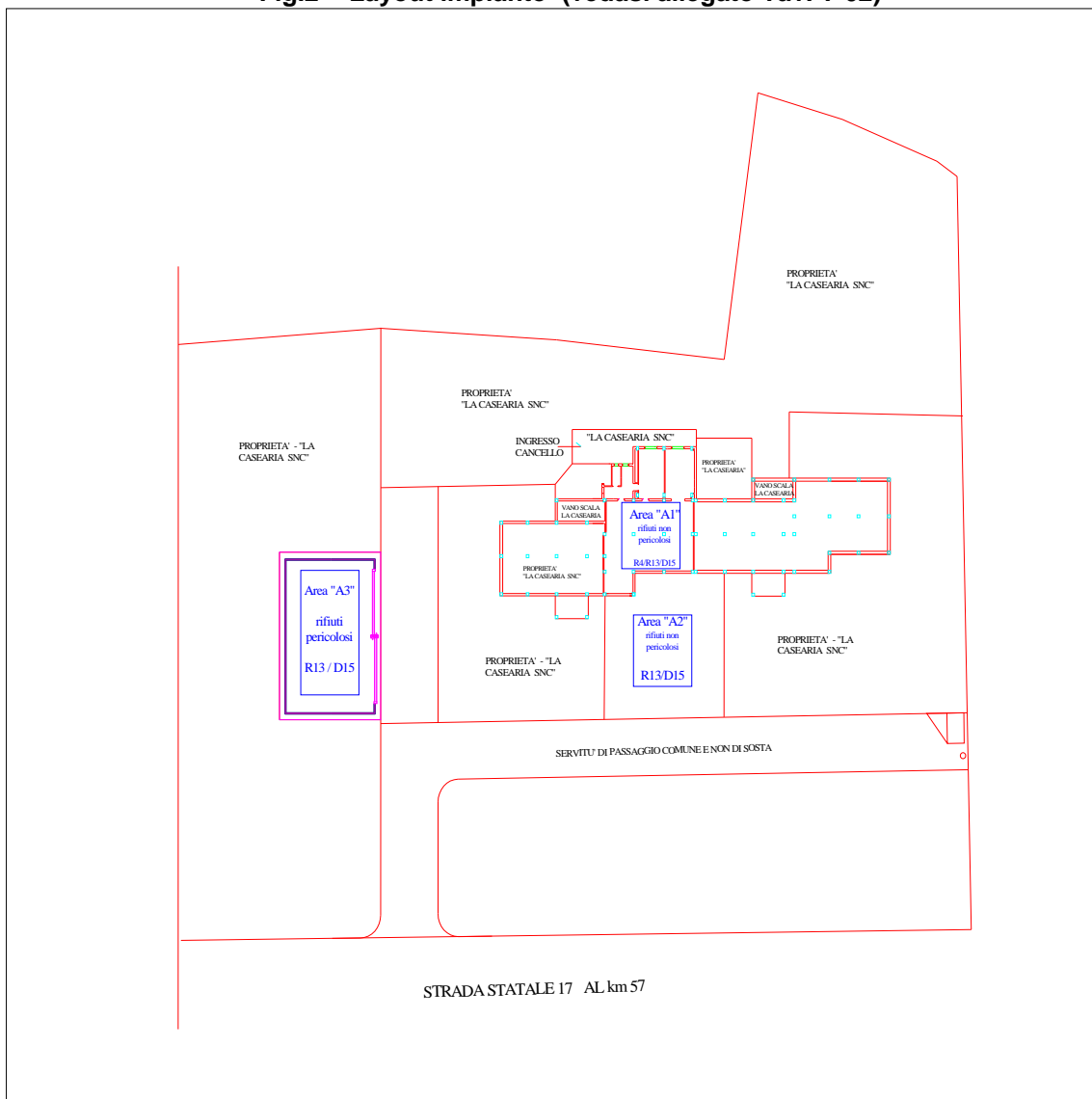
CER	DESCRIZIONE	Operazioni	Quantità ton/anno
160214	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209* a 160213*	D15 R13	
160216	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215*	D15 R13	
160604	Batterie alcaline (tranne 160603)	D15 R13	
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901*, 170902*, 170903*	D15 R13	
200134	Batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 200133*	D15	
200136	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121*, 200123* e 200135*	D15 R13	
200201	Rifiuti biodegradabili	D15 R13	
200303	Residui della pulizia stradale	D15 R13	
200307	Rifiuti ingombranti	D15 R13	
TOTALE		D15-R13	1500
Quantità massima di stoccaggio istantaneo presso l'impianto		D15-R13	10 ton/g

2	16/07/2009	C. Cicerano	M. Sacchetti	Pag. 11 di 40
Rev.	Data	Compilato	Verificato	

Quanto sopra naturalmente salvo diverse e più puntuali disposizioni che l'Autorità Competente vorrà emanare per l'autorizzazione del presente impianto.

Si riporta di seguito il lay-out dell'impianto, nel quale si distinguono le tre aree che compongono lo stesso. Nell'area A1 attualmente realizzata vengono svolte le attività di recupero in forza della suddetta autorizzazione mediante le procedure semplificate, mentre nell'area A2 e A3, quest'ultima ancora da realizzare, dovranno essere svolte le operazioni R13 e D15 ed oggetto della presente istanza.

Fig.2 - Layout impianto (vedasi allegato Tav. T-02)



2	16/07/2009	C. Cicerano	M. Sacchetti	Pag. 12 di 40
Rev.	Data	Compilato	Verificato	

5. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

5.1 Normativa nazionale: decreto legislativo 3 Aprile 2006, n. 152

In materia di smaltimento rifiuti la normativa di riferimento è il recente **Decreto Legislativo n. 152** pubblicato in data **03/04/2006**. Con il presente decreto viene riformulata la normativa ambientale dei sei settori: gestione dei rifiuti e bonifica siti contaminati; acque; suolo; aree protette, specie protette di flora e fauna; danni ambientali; valutazione dell'impatto ambientale e valutazione ambientale strategica; emissioni in atmosfera.

Il decreto n. 152 del 3 aprile 2006 è suddiviso in sei parti, in particolare la parte quarta *"disciplina la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati anche in attuazione delle direttive comunitarie sui rifiuti, sui rifiuti pericolosi, sugli oli usati, sulle batterie esauste, sui rifiuti di imballaggio, sui policlorobifenili (PCB), sulle discariche, sugli inceneritori, sui rifiuti elettrici ed elettronici, sui rifiuti portuali, sui veicoli fuori uso, sui rifiuti sanitari e sui rifiuti contenenti amianto"* (**Art. 177**).

Il **Titolo I** della parte quarta del decreto ha per oggetto la **"Gestione dei Rifiuti"** ed è composto da 40 articoli raggruppati in 5 capi:

1. Disposizioni generali;
2. Competenze;
3. Servizio di gestione integrata dei rifiuti;
4. Autorizzazioni ed iscrizioni;
5. Procedure semplificate.

Il Titolo II ha per oggetto la **"Gestione degli Imballaggi"**.

Il Titolo III ha per oggetto la **"Gestione di Particolari Categorie di Rifiuti"**.

Il Titolo IV ha per oggetto la **"Tariffa per la Gestione dei Rifiuti Urbani"**.

Il Titolo V ha per oggetto il **"Sistema Sanzionatorio e Disposizioni Transitorie e Finali"**.

Il Decreto stabilisce (**Art. 179 - 180**) che le **Pubbliche Amministrazioni devono perseguire iniziative dirette a favorire prioritariamente la prevenzione e la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti mediante:**

- sviluppo di tecnologie pulite;
- la messa a punto tecnica e l'immissione sul mercato di prodotti concepiti in modo da

2	16/07/2009	C. Cicerano	M. Sacchetti	Pag. 13 di 40
Rev.	Data	Compilato	Verificato	

Relazione Tecnica

non contribuire o da contribuire il meno possibile ad incrementare la quantità o la nocività dei rifiuti e i rischi di inquinamento;

- sviluppo di tecniche per la rimozione di sostanze pericolose contenute nei rifiuti al fine di favorirne il recupero;
- promozione di strumenti di analisi dell'impatto di ogni specifico prodotto nell'ambiente durante il suo intero ciclo di vita;
- previsione di condizioni di appalto che valorizzino le capacità e le competenze tecniche in materia;
- promozione di accordi e contratti di programma finalizzati allo specifico problema.

Le Pubbliche Amministrazioni (**Art. 181**) devono inoltre favorire:

- a) **il riutilizzo, il reimpiego ed il riciclaggio;**
- b) le altre forme di recupero per ottenere materia prima secondaria dai rifiuti;
- c) l'adozione di misure economiche e la previsione di condizioni d'appalto che prescrivano l'impiego dei materiali recuperati dai rifiuti al fine di favorire il mercato dei materiali medesimi;
- d) l'utilizzazione dei rifiuti come mezzo per produrre energia.

inoltre possono promuovere e stipulare accordi e contratti di programma con i soggetti economici interessati o con le associazioni di categoria rappresentative dei settori interessati al fine di favorire il riutilizzo, il reimpiego e il riciclaggio e le altre forme di recupero dei rifiuti.

Secondo quanto espresso dall'**Art. 182**, i rifiuti da avviare allo smaltimento finale devono essere il più possibile ridotti, sia in massa che in volume, potenziando la prevenzione e le attività di riutilizzo, di riciclaggio e di recupero; **è necessario poi attuare lo smaltimento dei rifiuti con il ricorso ad una rete integrata ed adeguata di impianti di smaltimento, attraverso le migliori tecniche disponibili e tenuto conto del rapporto tra costi e i benefici complessivi, in modo da garantire, tra le altre cose, lo smaltimento dei rifiuti in uno degli impianti appropriati più vicini, al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi.**

Inoltre la realizzazione e la gestione di nuovi impianti di incenerimento possono essere autorizzate solo se il relativo processo di combustione è accompagnato da recupero energetico.

In riferimento all'**Art. 184**, i rifiuti si distinguono innanzitutto secondo l'origine, in:

- Rifiuti Urbani;
- Rifiuti Speciali;

e secondo le caratteristiche di pericolosità in:

- Rifiuti Pericolosi;

2	16/07/2009	C. Cicerano	M. Sacchetti	Pag. 14 di 40
Rev.	Data	Compilato	Verificato	

Relazione Tecnica

- Rifiuti non Pericolosi.

Sono Rifiuti Urbani:

- a) i rifiuti domestici, anche ingombranti, provenienti da locali e luoghi adibiti ad uso di civile abitazione;
- b) i rifiuti non pericolosi provenienti da locali e luoghi adibiti ad usi diversi da quelli di cui alla lettera a), assimilati, ai sensi dell'**Art. 198** del medesimo Decreto, ai rifiuti urbani per qualità e quantità;
- c) i rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade;
- d) i rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private, comunque soggette ad uso pubblico, o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua;
- e) i rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali;
- f) i rifiuti provenienti da esumazioni ed estumulazioni, nonché gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriale diversi da quelli di cui alle lettere b), c) ed e).

Sono Rifiuti Speciali:

- a) i rifiuti da attività agricole e agro-industriali;
- b) i rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti pericolosi che derivano dalle attività di scavo,
- c) i rifiuti da lavorazioni industriali;
- d) i rifiuti da lavorazioni artigianali;
- e) i rifiuti da attività commerciali;
- f) i rifiuti da attività di servizio;
- g) i rifiuti derivanti dalla attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi;
- h) i rifiuti provenienti da attività sanitarie;
- i) i macchinari e la apparecchiature deteriorati ed obsoleti;
- l) i veicoli a motore, rimorchi e simili fuori uso e loro parti.
- m) il combustibile derivato dai rifiuti;
- n) i rifiuti derivanti dalle attività di selezione meccanica dei rifiuti solidi urbani

Sono invece considerati **pericolosi** i rifiuti non domestici, indicati nell'elenco di cui all'Allegato D sulla base degli allegati G, H ed I dello stesso D. Lsg 152/06 .

Viene riproposto (**Art. 189**) il **Catasto dei rifiuti**, in modo da assicurare un quadro conoscitivo completo e **costantemente aggiornato, anche ai fini della pianificazione delle connesse attività di gestione dei rifiuti**. Il Catasto è articolato in una sezione

2	16/07/2009	C. Cicerano	M. Sacchetti	Pag. 15 di 40
Rev.	Data	Compilato	Verificato	

Nazionale e in sezioni Regionali e delle Province autonome e ad esso dovranno confluire tutti i dati relativi alla produzione, alla raccolta, al trasporto, al recupero ed allo smaltimento dei rifiuti.

Il Decreto concede (**Art. 191**) ai Sindaci ed ai Presidenti delle Giunte Provinciali e Regionali di autorizzare il ricorso temporaneo a speciali forme di gestione dei rifiuti anche in deroga alle disposizioni di legge vigenti, qualora ciò sia giustificato da situazioni di eccezionale ed urgente necessità di tutela della salute pubblica e dell'ambiente.

In riferimento alla redazione dei Piani di smaltimento, gli Articoli 195, 196, 197 e 198 individuano le competenze di Stato, Regioni, Province e Comuni.

In particolare, la predisposizione, l'adozione e l'aggiornamento dei Piani è competenza delle Regioni, sentite le Province, i Comuni e le Autorità d'ambito.

I Piani regionali di gestione dei rifiuti devono prevedere in particolare:

- misure tese alla riduzione delle quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti;
- le condizioni ed i criteri tecnici in base ai quali gli impianti per la gestione dei rifiuti, ad eccezione delle discariche, siano localizzati nelle aree destinate ad insediamenti produttivi;
- la delimitazione di ogni singolo ambito territoriale ottimale sul territorio regionale;
- le iniziative dirette a limitare la produzione dei rifiuti, a favorire il riutilizzo, il riciclaggio, il recupero dei rifiuti e il recupero dai rifiuti di materiali e di energia.

E' competenza delle Regioni la regolamentazione delle attività di gestione dei rifiuti anche pericolosi, compresa la raccolta differenziata, la definizione di criteri per l'individuazione, **da parte delle Province**, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti e la definizione dei criteri per l'individuazione dei luoghi o impianti idonei allo smaltimento.

Come già anticipato, **alle Province** competono **il controllo periodico** su tutte le attività di gestione di intermediazione e di commercio dei rifiuti, **l'individuazione delle zone idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti.**

La gestione dei rifiuti urbani è organizzata (**Art. 200**) sulla base di Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) delimitati dal Piano Regionale allo scopo di superare la frammentazione delle gestioni attraverso un servizio di gestione integrata dei rifiuti.

Nell'Art 205 vengono definite le misure per incrementare la raccolta differenziata, fissando i seguenti obiettivi di raccolta in ogni ATO:

- **almeno il 35 % entro il 31/12/2006;**
- **almeno il 45 % entro il 31/12/2008;**
- **almeno il 65 % entro il 31/12/2012.**

2	16/07/2009	C. Cicerano	M. Sacchetti	Pag. 16 di 40
Rev.	Data	Compilato	Verificato	

Per quanto riguarda la **definizione della procedura di autorizzazione** delle attività di smaltimento, il Decreto stabilisce che (**Art. 208, 209, 210, 211, 212**) i soggetti che intendono realizzare e gestire nuovi impianti di smaltimento o di recupero di rifiuti, anche pericolosi, **devono presentare domanda alla Regione** competente per territorio.

Nei suddetti articoli vengono descritti:

- tutto l'iter temporale-autorizzativo da seguire;
- gli elementi e le descrizioni che devono essere contenuti in ogni domanda;
- le procedure per il rinnovo delle autorizzazioni alla gestione degli impianti;
- le procedure per l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Gestori obbligatoria per lo svolgimento delle attività di raccolta e trasporto dei rifiuti e di gestione degli impianti di smaltimento e di recupero.

5.2 Normativa RAEE

Il Decreto Legislativo 25 Luglio 2005 n.151, "Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti ", è attualmente lo strumento principale nella regolamentazione del settore delle apparecchiature elettriche ed elettroniche (AEE).

Coerentemente con la sua natura attuativa, il decreto è stato emanato con le finalità di:

- prevenire la produzione di rifiuti provenienti dalle AEE;
- promuovere il reimpiego, il riciclaggio e le altre forme di recupero delle AEE;
- ridurre la quantità di rifiuti dalle AEE da avviare allo smaltimento;
- migliorare sotto il profilo ambientale l'intervento dei soggetti che partecipano al ciclo di vita delle AEE;
- ridurre l'uso di sostanze pericolose nelle AEE.

Lo schema delle disposizioni stabilite ricalca fedelmente quello presente nella direttiva 2002/96/CE.

L'articolo 3 del decreto definisce:

- *apparecchiature elettriche ed elettroniche o AEE*: le apparecchiature che dipendono, per un corretto funzionamento, da correnti elettriche o da campi elettromagnetici e le apparecchiature di generazione, di trasferimento e di misura di questi campi e correnti,

2	16/07/2009	C. Cicerano	M. Sacchetti	<i>Pag. 17 di 40</i>
Rev.	Data	Compilato	Verificato	

Relazione Tecnica

appartenenti alle categorie di cui all'allegato I A e progettate per essere usate con una tensione non superiore a 1000 volt per la corrente alternata e a 1500 volt per la corrente continua;

- *rifiuti di apparecchiature elettroniche o RAEE*: le apparecchiature elettriche ed elettroniche che sono considerate rifiuti ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n.22, e successive modificazioni, inclusi tutti i componenti, i sottoinsiemi ed i materiali di consumo che sono parte integrante del prodotto nel momento in cui si assume la decisione di disfarsene;
- *reimpiego*: le operazioni per le quali i RAEE o i loro componenti sono utilizzati allo stesso scopo per il quale le apparecchiature erano state originariamente concepite, compresa l'utilizzazione di dette apparecchiature o di loro componenti successivamente alla loro consegna presso i centri di raccolta, ai distributori, ai riciclatori o ai fabbricanti;
- *riciclaggio*: il trattamento in un processo produttivo dei materiali di rifiuto per la loro funzione originaria o per altri fini, escluso il recupero di energia;
- *recupero*: le operazioni indicate all'allegato C del decreto legislativo n. 22 del 1997;
- *smaltimento*: le operazioni indicate all'allegato B del decreto legislativo n. 22 del 1997;
- *trattamento*: le attività eseguite dopo la consegna del RAEE ad un impianto, autorizzato ai sensi degli articoli 27 e 28 del decreto legislativo n. 22 del 1997 o che ha effettuato la comunicazione di cui agli articoli 31 e 33 del medesimo decreto, in cui si eseguono tutte o alcune delle seguenti attività: eliminazione degli inquinanti, disinquinamento, smontaggio, frantumazione, recupero o preparazione per lo smaltimento e tutte le altre operazioni eseguite ai fini del recupero o dello smaltimento del RAEE;
- *RAEE provenienti dai nuclei domestici*: i RAEE originati dai nuclei domestici e i RAEE di origine commerciale, industriale, istituzionale e di altro tipo analoghi, per natura e per quantità, a quelli originati dai nuclei domestici;
- *RAEE professionali*: i RAEE prodotti dalle attività amministrative ed economiche, diversi da quelli di cui alla lettera o);
- *RAEE storici*: i RAEE derivanti da apparecchiature elettriche ed elettroniche immesse sul mercato prima del 13 agosto 2005;
- *Centri di raccolta di RAEE*: spazi, locali e strutture per la raccolta separata ed il deposito temporaneo di RAEE predisposti dalla pubblica amministrazione o, su base volontaria, da privati;

2	16/07/2009	C. Cicerano	M. Sacchetti	Pag. 18 di 40
Rev.	Data	Compilato	Verificato	

L'articolo 5 promuove il divieto di utilizzare determinate sostanze pericolose nei cicli produttivi delle apparecchiature elettriche ed elettroniche. Stabilisce che, a partire dal 1 luglio 2006, è vietato immettere AEE nuove sul mercato contenenti: piombo, mercurio, cadmio, cromo esavalente, bifenili polibromurati (pbb) od etere di difenile polibromurato (pbde). Le AEE cui si applica il divieto sono specificate negli allegati I A e I B, conformemente a quanto disposto dalla direttiva 2002/96/CE.

L'articolo 8 dispone che i produttori istituiscano sistemi di trattamento dei RAEE, secondo le migliori tecniche disponibili di riciclaggio e recupero, costruendo impianti che rispondano alle prescrizioni tecniche date dall'allegato 2.

Al fine di garantire il rispetto dell'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo n. 22/97, il trattamento dei RAEE prevede, almeno, la rimozione di tutti i fluidi ed un trattamento selettivo conforme alle prescrizioni dell'allegato 2. Nel caso di RAEE contenenti sostanze lesive dell'ozono alle operazioni di trattamento si applicano le disposizioni della legge 28 dicembre 1993 n. 549 e successive modificazioni, e delle relative norme di attuazione.

L'articolo 9 pone dei precisi obiettivi di recupero e riciclaggio privilegiando il reimpiego degli apparecchi interi.

5.3 Riferimento normativo regionale

Allo stato attuale nella Regione Abruzzo il riferimento normativo in materia di smaltimento dei rifiuti, è costituito dalla **Legge Regionale del 19 Dicembre 2007 n. 45**.

Tale legge disciplina l'esercizio delle funzioni amministrative, i principi e le necessarie misure d'attuazione di detti principi, nella gestione dei rifiuti, degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggi e di bonifica dei siti contaminati, anche mediante deleghe a province e comuni di specifiche attribuzioni.

Tale legge identifica **all'art. 4 le competenze della Regione** tra cui:

- l'adozione del Piano Regionale di gestione dei rifiuti,
- l'autorizzazione unica per la costruzione e l'esercizio di nuovi impianti di smaltimento
- e di recupero dei rifiuti, anche pericolosi, nonché l'autorizzazione alle modifiche ed il rinnovo delle autorizzazioni degli impianti esistenti.

2	16/07/2009	C. Cicerano	M. Sacchetti	Pag. 19 di 40
Rev.	Data	Compilato	Verificato	

5.4 Nuovo piano regionale per la gestione dei rifiuti in Abruzzo

Gli indirizzi del nuovo piano regionale per la gestione dei rifiuti in Abruzzo sono:

- a. assicurare le massime garanzie di tutela dell'ambiente e della salute, nonché di salvaguardia dei valori naturali e paesaggistici e delle risorse presenti nel territorio regionale, al fine di avere un impatto sistemico (risparmio di materia vergine, risparmio energetico, minor emissioni di gas serra), coerente con il "Protocollo di Kyoto";
- b. conformare la gestione dei rifiuti ai principi di responsabilizzazione e cooperazione di tutti i soggetti coinvolti, perseguendo l'economicità, l'efficienza e l'efficacia delle attività, coerentemente con gli impegni delineati nell'ambito della "Carta di Luco dei Marsi", sottoscritta dalla Regione Abruzzo in occasione della giornata denominata "Comuni Ricicloni" - 16 luglio 2005;
- c. assicurare una gestione unitaria dei rifiuti urbani all'interno di ciascun Ambito Territoriale Ottimale (ATO), perseguendo criteri di superamento della frammentazione istituzionale e della gestione;
- d. favorire gli interventi volti alla realizzazione di un sistema di gestione integrata dei rifiuti, volto a promuovere prioritariamente:
 - la riduzione alla fonte della quantità e della pericolosità dei rifiuti (attività di prevenzione, modelli di consumo consapevoli, tecnologie più pulite nei processi di produzione, progettazione dei prodotti più ecologici (LCA, innovazione tecnologica delle imprese, ..etc);
 - il recupero di materia (riuso e riciclo);
 - un "equilibrato e complementare" rapporto tra le diverse forme di trattamento dei rifiuti urbani ed assimilati (trattamento biologico aerobico-anaerobico, riciclaggio-recupero energetico, ..etc);
 - un residuale smaltimento finale in condizioni di sicurezza;
- e. riorganizzare le competenze esercitate ai diversi livelli istituzionali (funzioni e deleghe alle Province ed ATO), promuovendo modalità di raccordo funzionale tra gli strumenti di pianificazione, in attuazione del principio di sussidiarietà e conservando la pianificazione delle attività di smaltimento alla Regione;
- f. favorire la cooperazione tra Regione, Province, Comuni, Consorzi Intercomunali e/o loro Società SpA, utilizzando in particolare strumenti innovativi come: accordi, contratti di programma e protocolli d'intesa (CONAI, Consorzi Obbligatori, Associazioni di categoria, del volontariato, ambientaliste, organismi di controllo, Enti di ricerca ed Università, ..etc), per rendere più operativo e efficiente il sistema, introducendo agevolazioni ed incentivi che favoriscano le buone pratiche ambientali;

2	16/07/2009	C. Cicerano	M. Sacchetti	Pag. 20 di 40
Rev.	Data	Compilato	Verificato	

Relazione Tecnica

- g. prevedere direttive, linee guida, ai fini della chiara, corretta ed uniforme applicazione della normativa e per promuovere una funzionale semplificazione amministrativa, comunque, in armonia con le disposizioni comunitarie nel settore;
- h. incentivare il massimo recupero dai rifiuti di materiali riutilizzabili-riciclabili e la massima utilizzazione dei rifiuti, successivamente alle operazioni di recupero, come combustibile o come altro mezzo per produrre energia e/o calore;
- i. promuovere l'autosufficienza regionale per lo smaltimento e/o recupero dei rifiuti urbani e assimilati attraverso una "rete integrata" e funzionale di impianti, stabilendo le tipologie, i criteri per la loro localizzazione e tenendo conto dell'offerta di smaltimento e di recupero da parte del sistema produttivo;
- j. stabilire le condizioni ed i criteri tecnici in base ai quali gli impianti per la gestione dei rifiuti, ad eccezione delle discariche, possono essere localizzati in aree destinate ad insediamenti produttivi;
- k. promuovere per i rifiuti speciali anche pericolosi (non essendo applicabile il principio di autosufficienza dell'ambito), la realizzazione di una rete adeguata di impianti ed assicurare lo smaltimento degli stessi in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti;
- l. perseguire la progressiva riduzione delle discariche come sistema ordinario di smaltimento, rendendo residuale e sicuro lo smaltimento finale;
- m. individuare le soluzioni innovative ed ottimali per la gestione di particolari tipologie di rifiuti (es. amianto, imballaggi G.D.O., rifiuti sanitari, rifiuti agricoli, fanghi di dragaggio, ..etc) e di "flussi prioritari" di rifiuti (BB.DD., inerti, pneumatici - PFU, veicoli fuori uso, ..etc), previa valutazione delle possibilità di recupero e riciclo, applicando le migliori tecnologie (Best Available Techniques - B.A.T.) ovvero Migliori Tecniche Disponibili (M.T.D.), coinvolgendo gli Enti di ricerca, l'Università e le associazioni dei produttori ed utilizzatori;
- n. indicare le procedure atte a migliorare e potenziare le raccolte differenziate, preferibilmente secondo "sistemi intensivi di recupero e/o sistemi integrati", determinare le percentuali minime in misura non inferiore a quelle fissate dalla normativa nazionale vigente, tenendo conto della evoluzione del quadro comunitario e nazionale in materia di recupero e riciclo degli imballaggi (nuova direttiva europea sugli imballaggi e rifiuti d'imballaggi);
- o. introdurre l'obbligo della raccolta differenziata di alcune frazioni merceologicamente più "redditizie" in termini di peso, di recupero effettivo e di mercato (umido, verde, carta, vetro, ..etc), prevedendo meccanismi incentivanti-disincentivanti (limitazione volumetrica

2	16/07/2009	C. Cicerano	M. Sacchetti	<i>Pag. 21 di 40</i>
Rev.	Data	Compilato	Verificato	

Relazione Tecnica

- dei contenitori stradali, agevolazioni, contributi, sanzioni, ..etc), promuovendo sistemi cauzionali (vuoti a rendere), stimolando le aziende produttrici dei prodotti confezionati e “marchi ecologici regionali” da assegnare a realtà che si caratterizzano per la loro compatibilità ambientale;
- p. definire e/o aggiornare un metodo standard per il calcolo e la valutazione dei risultati di raccolta differenziata ai fini del raggiungimento degli obiettivi individuati dal PRGR;
- q. definire indirizzi in ordine alla produzione e promozione dell’impiego di “ammendanti”, “compost di qualità” (finalità agronomiche, riforestazione, florovivaismo, verde pubblico, ..etc), secondo le recenti disposizioni del Ministero dell’Ambiente (D.Lgs. 29.04.2006, n.217 “Revisione della disciplina in materia di fertilizzanti”), con la realizzazione di un “marchio di qualità regionale”, combustibile derivato dai rifiuti (C.D.R. e CDR-Q) con finalità di recupero energetico anche in convenzione con eventuali altre realtà regionali, nonché utilizzo delle Frazioni Organiche Stabilizzate (FOS) per finalità di carattere ambientale (ripristini ambientali, bonifica siti inquinati, copertura giornaliera delle discariche, ..etc) e secondo le normative in materia di discariche (art.5 del DLgs.36/03) e di riduzione del conferimento delle frazioni di Rifiuti Urbani Biodegradabili (programma R.U.B.11 e D.M. 05.08.2005 e s.m.i.);
- r. contenere la pianificazione degli interventi, come stralcio del PRGR, di bonifica e risanamento ambientale, stabilendo criteri e modalità che privilegino prioritariamente l’impiego di materiali provenienti da attività di recupero dei rifiuti urbani e l’applicazione di tecnologie avanzate e sperimentate;
- s. organizzare un sistema, di acquisizione e monitoraggio di dati ed informazioni (omogenee e condivise), utilizzando una procedura standard per la gestione dei flussi informatici, con la istituzione di un Osservatorio Regionale dei Rifiuti (ORR), in collaborazione con l’A.R.T.A. (Catasto telematico) e la “rete nazionale e regionale” degli Osservatori Provinciali Rifiuti (O.P.R), con il compito di monitorare e valutare i risultati e l’efficienza (controllo di qualità) dei dati del PRGR, delle raccolte differenziate e dei servizi, utilizzando il sito web della Regione in modo efficace per promuovere la comunicazione (accesso ai documenti, alle banche dati, etc);
- t. promuovere il mercato dei prodotti riciclati, soprattutto di quelli ritenuti “ambientalmente preferibili”, Green Procurement (G.P.) e Green Public Procurement (acquisti pubblici verdi - G.P.P.) negli Enti Pubblici, nelle imprese e da parte dei consumatori (condizioni di appalto che prescrivano l’uso dei materiali recuperati, Borsa telematica del recupero, ..etc) ;
- u. contenere, razionalizzare e prevedere la stima dei costi delle operazioni di smaltimento,

2	16/07/2009	C. Cicerano	M. Sacchetti	Pag. 22 di 40
Rev.	Data	Compilato	Verificato	

- trattamento e recupero, nonché una previsione dei costi per gli investimenti necessari alla realizzazione del sistema regionale di gestione integrata dei rifiuti;
- v. promuovere “l’eco-efficienza” (produrre di più e meglio con meno), diffondendo e incentivando l’adozione di sistemi di certificazione di qualità come: ISO 14001, EMAS II, ...etc. degli Enti e delle imprese operanti nel settore, per contribuire al raggiungimento dello sviluppo sostenibile (VI° Programma di azione per l’ambiente, Strategia d’azione ambientale per lo sviluppo sostenibile);
- w. predisporre un adeguato sistema sanzionatorio collegato alla previsione di:
- ii. termini entro cui adempiere, con le eventuali sanzioni in caso di inadempimento;
 - iii. strumenti di “ecofiscalità” (amministrativi e/o economici) come:
 - la differenziazione delle “Tariffe di conferimento” dei rifiuti in discarica, in relazione alla quantità e qualità dei rifiuti;
 - l’applicazione del “Tributo speciale” (ecotassa), collegata al raggiungimento di obiettivi di effettivo recupero e ad obiettivi di riduzione della produzione di rifiuti;
- x. promuovere l’applicazione del sistema tariffario (T.I.A.), come strumento adeguato all’applicazione del principio “chi inquina paga” (quantità dei rifiuti prodotti), in grado di rendere più “trasparente” il costo del servizio (piani finanziari) ed incentivare le attività di raccolta differenziata dei rifiuti da parte degli utenti (agevolazioni fiscali);
- y. promuovere e coordinare attività di formazione per operatori pubblici e privati operanti nel settore (stage formativi), iniziative e campagne di comunicazione, informazione ed educazione al cittadino, finalizzate a fornire informazioni in ordine alla programmazione regionale di settore e alle conseguenti scelte operative, per promuovere il volontariato ambientale (amici del riciclo), “buone pratiche ambientali” e comportamenti conformi alle esigenze di riduzione, riutilizzo, recupero, valorizzazione e corretto smaltimento dei rifiuti.

Al 13 Ottobre 2006 (3° tavolo di concertazione), so no stati definiti alcuni scenari al 2011 del nuovo PRGR inerenti:

Obiettivi di riduzione della produzione dei rifiuti

Il contenimento della produzione dei rifiuti del -2% al 2011 riferito al 2005, rappresenta un obiettivo di particolare importanza che la Regione assume in fase di pianificazione, in linea

2	16/07/2009	C. Cicerano	M. Sacchetti	Pag. 23 di 40
Rev.	Data	Compilato	Verificato	

con gli indirizzi strategici per la gestione dei rifiuti definiti a livello comunitario e nazionale. L'assunzione di riduzioni più accentuate potrebbe apparire azzardata rispetto alle dinamiche di crescita oggi riscontrate (es. 2004 su 2003, incremento +7.81%).

Produzione di RU attesa al 2011

anno	L'Aquila	Teramo	Pescara	Chieti	ABRUZZO
2005	157.697	175.058	157.719	203.596	694.070
2011	154.543	171.557	154.585	199.524	680.188
Δ2011 su 2005	-2%	-2%	-2%	-2%	-2%

Obiettivi di Raccolta Differenziata

Le previsioni di Piano inerenti lo sviluppo delle raccolte differenziate vedono una forte crescita dagli attuali livelli (15,7% al 2005), per arrivare al 55% al 2011, con un obiettivo guida sul lungo periodo assunto pari al 65%.

Estensione progressiva dei servizi di Raccolta Differenziata integrata dei Rifiuti Urbani

anno	obiettivo di RD	n. Comuni con sistemi RD integrati	% su totale	n. abitanti con sistemi RD integrati	% su totale	efficienze intercettazione principali servizi
2008	35%	36	12%	763.606	59%	medio-alte*
2009	45%	56	18%	870.938	67%	alte**
2011	55%	82	27%	963.272	74%	molto alte***

(*) servizi domiciliari non completamente sviluppati nei Comuni interessati;

es. di efficienze di intercettazione: RD organico domiciliare = 40%; RD carta domiciliare = 45%;

(**) servizi domiciliari pienamente sviluppati nei Comuni interessati; es. di efficienze di intercettazione: RD organico domiciliare = 60%; RD carta domiciliare = 60%;

(***) servizi domiciliari pienamenti sviluppati con applicazione metodi di tariffazione puntuale alle utenze; es. di efficienze di intercettazione: RD organico domiciliare = 70%; RD carta domiciliare = 65%.

2	16/07/2009	C. Cicerano	M. Sacchetti	Pag. 24 di 40
Rev.	Data	Compilato	Verificato	

6. Procedure di accettazione dei rifiuti conferiti

L'accesso all'impianto sarà consentito per otto ore giornaliere, nei giorni da **Lunedì a Sabato**, a partire dalle ore **8.30** sino alle **13.00** e dalle **14.00** alle **17.00**.

Il **conferimento dei rifiuti verrà programmato** mediante il personale dell'impianto addetto alla accettazione.

L'accesso all'impianto per il conferimento di materiali sarà consentito esclusivamente a soggetti **debitamente autorizzati**, che conferiranno utilizzando **automezzi idonei**, dotati di tutte le prescritte autorizzazioni.

Le modalità obbligatorie di conferimento saranno definite nel corso della procedura di omologazione.

Qualsiasi automezzo che giunga all'impianto, che non rispetti le caratteristiche di tipo di trasporto sopra indicate, verrà respinto al mittente, a prescindere dalla intrinseca accettabilità o meno dei materiali trasportati.

La procedura di accettazione dei rifiuti nell'impianto seguirà una procedura articolata in fasi successive:

- Fase di concessione dell'omologa
- Fase di controllo al conferimento
- Fase di pesatura, movimentazione
- Uscita

La pesatura potrà avvenire o nell'impianto, per pesare il solo materiale scaricato, o su una pesa esterna per il peso del mezzo sia carico che scarico.

6.1 Accettazione, omologa, contratto

La procedura di **accettazione dei Rifiuti** richiede la seguente documentazione al produttore del rifiuto che domanda **l'omologa per i propri rifiuti**:

- **scheda di caratterizzazione di base del rifiuto** da smaltire, costituita da due sezioni: sezione A, relativa ai dati anagrafici del produttore, sezione B, contenente i dati sul rifiuto, compresa la classificazione e gli eventuali fattori di rischio;
- **frequenza** presunta dei conferimenti, **quantità** prevista per ogni conferimento e **quantità totale** dei rifiuti da smaltire;

2	16/07/2009	C. Cicerano	M. Sacchetti	<i>Pag. 25 di 40</i>
Rev.	Data	Compilato	Verificato	

- **analisi chimico fisica di caratterizzazione** del rifiuto da smaltire, rilasciata da un laboratorio certificato (ISO 9000 e ISO 17025);
- **modalità di conferimento**
- scheda contenente i **dati relativi al trasportatore e gli estremi di tutte le autorizzazioni**
- **campione significativo** del rifiuto

La predetta **caratterizzazione di base è a carico del produttore** e deve essere effettuata in corrispondenza del **primo conferimento e ripetuta ad ogni variazione significativa del processo che origina il rifiuto** e sarà comunque **ripetuta ogni 6 mesi**.

La richiesta di omologa viene valutata dalla Direzione Tecnica che si avvale di un Laboratorio di analisi, cui compete verificare la conformità della metodologia di analisi con le disposizioni legislative; inoltre con l'ausilio del laboratorio viene effettuato con cadenza statisticamente significativa un controllo analitico dei campioni confrontando i risultati con quelli forniti dal produttore.

Al termine dei controlli viene comunicato alla Direzione Amministrativa il parere positivo o negativo all'emissione dell'omologa ed alla sua conferma relativamente ai controlli periodici.

A questo punto **la direzione della società concede o meno l'omologa**.

I dati richiesti verranno conservati per un periodo di 5 anni.

6.2 Fase di controllo al conferimento

Il detentore del rifiuto deve presentare, in occasione del **primo conferimento** e comunque **ogni sei mesi**, la documentazione attestante che il rifiuto è conforme ai criteri di ammissibilità all'impianto.

Il trasportatore sosta nell'area predisposta per permettere il controllo del carico.

All'atto del **primo conferimento** il trasportatore consegna all'addetto alla pesatura:

- l'originale della scheda di caratterizzazione di base e della scheda del trasportatore
- originale delle analisi sul rifiuto eseguite dal produttore
- copia degli adempimenti legislativi del trasportatore

Ad **ogni conferimento** il trasportatore deve consegnare all'addetto alla pesatura:

- formulario di identificazione del rifiuto;
- dichiarazione di responsabilità del produttore attestante la conformità del carico

2	16/07/2009	C. Cicerano	M. Sacchetti	Pag. 26 di 40
Rev.	Data	Compilato	Verificato	

trasportato all'analisi ed alla scheda descrittiva già presentata;

Inoltre il trasportatore è tenuto a presentare per i dovuti riscontri una copia dell'analisi già presentata e riferita al rifiuto.

Ad **ogni conferimento** vengono eseguite le verifiche, di seguito riportate, finalizzate a controllare la rispondenza del carico in ingresso con i dati contenuti nell'omologa.

L'addetto alla pesatura controlla:

- dati e autorizzazioni di produttore e trasportatore;
- formulario di identificazione del rifiuto nelle sue parti: targa automezzo, codice CER e descrizione del rifiuto;
- copia del certificato di analisi che deve essere confrontato con l'originale consegnato al primo conferimento;
- scadenza delle analisi;
- dichiarazione di responsabilità sottoscritta dal produttore in originale;

Successivamente a tale controllo si potrà:

- far conferire, nel caso di documentazione conforme;
- sanare le anomalie più lievi;
- nei casi di anomalie maggiori al carico verrà negato l'accesso e la direzione della società prenderà la conseguente decisione.

6.3 Fase di pesatura e movimentazione

A controllo effettuato con esito positivo si dà luogo alla **pesatura**.

L'impianto è dotato di una pesa adatta a contenitori da circa 500 litri di capacità. In caso si renda necessario pesare il materiale direttamente sull'automezzo, verrà utilizzata una pesa di terzi.

Dopo essere stati pesati dall'addetto, i rifiuti saranno trasportati esclusivamente nelle aree di ricezione di ciascuna linea secondo le caratteristiche del rifiuto e del corrispondente processo per il suo trattamento e valorizzazione.

Sarà cura degli addetti dare agli autisti adeguate istruzioni affinché le operazioni di scarico avvengano in maniera ordinata.

Durante la fase di pesatura o di scarico l'**assistente tecnico** effettua un controllo visivo con particolare riferimento alle sue caratteristiche e composizione, allo stato fisico del rifiuto, alle sue emissioni odorose ed al confronto con i conferimenti precedenti.

Può essere svolto un **campionamento**, a cura dell'**Assistente Tecnico** o del **Responsabile**

2	16/07/2009	C. Cicerano	M. Sacchetti	<i>Pag. 27 di 40</i>
Rev.	Data	Compilato	Verificato	

della Sicurezza, del carico in ingresso per l'esecuzione di controlli analitici presso il laboratorio di analisi, allo scopo di verificare la conformità del rifiuto.

Tale campionamento viene effettuato sulla base dei seguenti criteri controllati dall'assistente tecnico:

- ogni sei mesi tutti i produttori devono essere campionati almeno una volta;
- sulla base dei codici CER e delle risultanze delle analisi verrà selezionato un elenco dei produttori e/o rifiuti da controllare con maggior frequenza;
- sulla base di valutazioni soggettive della direzione della società.

Qualora l'esito delle verifiche effettuate risulti negativo il carico **viene respinto al conferente**, addebitando allo stesso ogni spesa di ricarico ed eventuale risanamento dei luoghi di scarico, registrandone la movimentazione sul formulario di accompagnamento del rifiuto. Tali accadimenti vengono comunicati agli enti di controllo da parte del coordinatore amministrativo.

6.4 Uscita

Una volta effettuato il conferimento dei rifiuti l'addetto all'accettazione **aggiorna il registro di carico e scarico**, ritira la copia di competenza del formulario di identificazione debitamente controfirmata, aggiorna i dati di archivio computerizzato.

Spetta al Direttore tecnico:

1. vigilare sul regolare svolgimento degli adempimenti amministrativi sopra descritti, nonché sugli adempimenti tecnici di cui ai precedenti punti;
2. verificare con cadenza almeno quindicinale la regolare tenuta dei registri di carico e scarico e della documentazione amministrativa;
3. effettuare i riepiloghi mensili necessari alla Direzione Amministrativa per l'emissione dei titoli di pagamento (fatture).

2	16/07/2009	C. Cicerano	M. Sacchetti	<i>Pag. 28 di 40</i>
Rev.	Data	Compilato	Verificato	

7. L'IMPIANTO IN OGGETTO

L'impianto è stato concepito nel rispetto delle potenzialità nominali precedentemente riportate.

L'impianto sarà articolato in 5 aree di stoccaggio e 1 linea impiantistica e sarà dotato di tutti i sistemi tecnologici, sia come opere civili che come apparecchiature meccaniche ed elettromeccaniche, in grado di assicurare la massima salvaguardia ambientale e la salubrità e la sicurezza dei lavoratori.

In particolar modo l'impianto sarà dotato dei sotto elencati servizi e/o unità impiantistiche (vds. Allegati grafici):

Area coperta "A1" (circa 220 m²)

- **Linea di lavorazione RAEE (R4)**
- **Aree di messa in riserva (R13): RAEE, materiale plastico e carta in balle**

Aree scoperte (circa 580 m²)

- **Area "A2" : Area di messa in riserva R13 e deposito preliminare (D15) dei rifiuti non pericolosi all'interno di cassoni scarrabili**
- **Area "A3" : Area di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) rifiuti pericolosi, all'interno di contenitori chiusi**

Sistemi di protezione ambientale

- **Sistema di raccolta acque nere;**
- **Sistema di raccolta delle acque meteoriche e trattamento con disoleatore;**

Sistemi ausiliari

- **Area controllo e pesatura**
- **Area ufficio e servizi**
- **Parcheggi**
- **Impianto elettrico e di illuminazione**
- **Estintori antincendio**

L' impianto è dotato di tutte le opere e le infrastrutture atte a garantire il corretto svolgimento dell'attività effettuata, conformemente ai disposti di Legge in tema di sicurezza e salute dei lavoratori e tutela dell'ambiente circostante dall'inquinamento.

2	16/07/2009	C. Cicerano	M. Sacchetti	<i>Pag. 29 di 40</i>
Rev.	Data	Compilato	Verificato	

Allo scopo sono state realizzate le seguenti opere ed impianti tecnologici:

- ufficio adibito a controllo accettazione e servizi;
- bascula dotata di sistema di pesatura;
- impianto elettrico a norma;
- estintori antincendio;
- dispositivi di messa a terra e protezione dalle scariche atmosferiche;
- sistema di fognatura interna per i servizi igienici
- sistema di raccolta e canalizzazione acque meteoriche con impianto di disoleazione;
- recinzione perimetrale di altezza circa 2 metri.

Le zone di lavorazione e le relative attrezzature ausiliarie sono ubicate interamente in area coperta ed in quota rispetto al piano stradale, assicurando la completa protezione da agenti atmosferici e/o situazioni indesiderate durante l'esercizio dell'attività, evitando pericolose infiltrazioni delle acque meteoriche e non, in seno alla massa dei rifiuti oggetto di movimentazione.

Verranno adottate tutte le possibili misure di gestione e precauzioni al fine di contenere le dispersioni di agenti potenzialmente inquinanti (polveri,ecc.) e attenuare i cattivi odori assicurando un elevato numero di ricambi di aria consentiti da un buon livello di aerazione naturale dell'area coperta interessata dalla attività di movimentazione e deposito temporaneo dei rifiuti.

7.1 Aree di stoccaggio rifiuti

Tutte le aree di stoccaggio rifiuti, sia interne che esterne, sono state pavimentate e i piazzali esterni saranno dotati di griglie laterali in modo da assicurare il rapido deflusso delle acque nella rete di raccolta.

L'intera rete è realizzata con tubazioni di PVC da 200 mm di diametro.

I rifiuti verranno posizionati prevalentemente all'interno di appositi contenitori, evitando il deposito a terra, in maniera da aumentare la sicurezza nelle fasi di movimentazione e diminuendo al massimo eventuali pericoli di sversamenti accidentali.

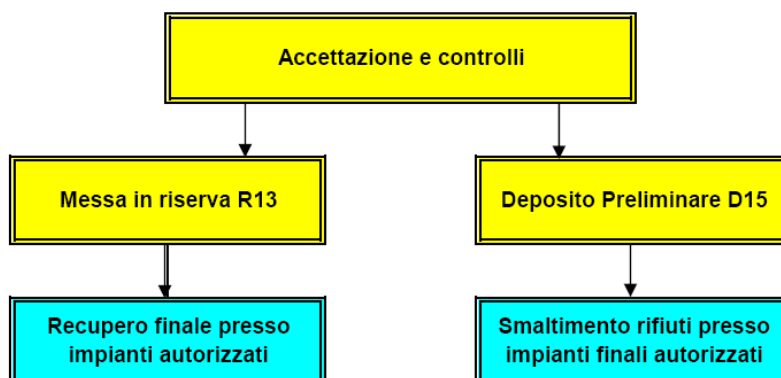
In particolare per la nuova area esterna (vedi Tav. T-04) per la messa in riserva e deposito preliminare di rifiuti pericolosi e non, verranno utilizzati container scarrabili completamente chiusi e contenitori con coperture anche mobili come teli, per isolarli al massimo dagli agenti esterni.

2	16/07/2009	C. Cicerano	M. Sacchetti	Pag. 30 di 40
Rev.	Data	Compilato	Verificato	

Tutte le aree di deposito preliminare e/o messa in riserva, sia coperte che scoperte, saranno ben definite, opportunamente identificate e segnalate, delimitate a terra con strisce colorate, in modo da consentire interventi immediati e mirati in caso di principio di incendio o altro pericolo;

L'altezza di eventuali contenitori cumulati l'uno su l'altro sarà tale da garantire la stabilità e non potrà comunque essere superiore a 3,0 metri.

DIAGRAMMA DI FLUSSO DELLE OPERAZIONI



2	16/07/2009	C. Cicerano	M. Sacchetti	Pag. 31 di 40
Rev.	Data	Compilato	Verificato	

7.2 Linea di lavorazione RAEE

La linea di lavorazione dei RAEE, di circa 130 m² è realizzata nel fabbricato, con struttura portante e tettoia in cemento armato.

La linea di lavorazione sarà costituita da:

- Banco attrezzato per il disassemblaggio manuale delle apparecchiature elettriche ed elettroniche
- Stoccaggio materiali recuperati e/o di scarto

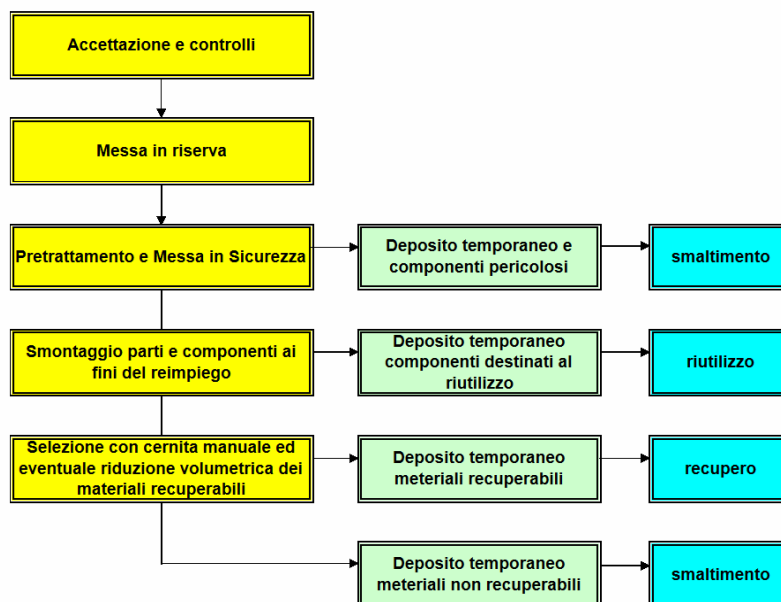
Fig. 3 – Banco tipo per il disassemblaggio dei RAEE



Segue il diagramma di flusso delle operazioni eseguite sui RAEE:

2	16/07/2009	C. Cicerano	M. Sacchetti	Pag. 32 di 40
Rev.	Data	Compilato	Verificato	

DIAGRAMMA DI FLUSSO DELLE OPERAZIONI



7.3 Linea di cernita per carta, cartone e plastica

Per i rifiuti misti di carta, cartone, plastica da imballaggio, viene effettuata una messa in riserva e, laddove necessario, una cernita manuale, per poi mandare a recupero i materiali negli appositi impianti finali.

7.4 Strutture, impianti e sistemi ausiliari

7.4.1 Area uffici e servizi

Nella palazzina è presente l'ufficio e accanto ad esso uno spogliatoio con servizi igienici per i dipendenti.

Nel piazzale esterno recintato antistante l'edificio, sono stati realizzati i parcheggi per i dipendenti e i visitatori.

2	16/07/2009	C. Cicerano	M. Sacchetti	Pag. 33 di 40
Rev.	Data	Compilato	Verificato	

7.4.2 Recinzione, viabilità, piazzali

L'area scoperta di impianto principale "A2" è dotata di una recinzione perimetrale esistente di circa 2 m di altezza, costituita da rete di ferro zincato ancorata in parte a paletti in ferro posti affogati in un cordolo di cemento armato alto circa 30 cm.

L'ingresso è dotato di un cancello in metallo del tipo scorrevole, comandato elettricamente e dotato di dispositivo di blocco con lampeggiante.

Per quanto riguarda invece l'area "A3" a sé stante dedicata al solo stoccaggio di rifiuti pericolosi, questa avrà invece una recinzione alta 2,7 m di altezza, costituita da una rete di ferro zincato ancorata a paletti di ferro affogati in un cordolo di cemento armato alto 50 cm e interrato per 30 cm della sua altezza.

L'ingresso sarà dotato di un doppio cancello in metallo del tipo scorrevole, comandato elettricamente e dotato di dispositivo di blocco con lampeggiante.

Tutta l'area scoperta adibita alla viabilità è stata realizzata con sottofondo costituito da "misto stabilizzato" rullato e costipato, e pavimentata con manto di usura in conglomerato bituminoso.

L'intera superficie scoperta è dotata di opportuna pendenza per il convogliamento delle acque meteoriche, attraverso una serie di pozzetti carrabili di captazione in rete, che viene poi inviata alla vasca di accumulo e depurazione delle acque di prima pioggia, in dotazione al centro.

7.4.3 Impianto antincendio

L'impianto antincendio a protezione della stazione è costituito da estintori portatili così descritti:

- n.2 estintori portatili a polvere da kg.12;
- n.1 estintore portatili a polvere da kg.9;
- n.2 estintori carrellati a polvere da kg.30;
- n.1 estintore a CO2 da kg.9 per il quadro elettrico.

Uniformemente distribuita in tutto il centro è presente idonea segnaletica di sicurezza.

7.4.4 Impianto elettrico ed illuminazione

Per quanto concerne l'impianto elettrico il passaggio dei cavi di alimentazione avviene all'interno di apposito cavidotto, costituito da condotte in PVC rigido di tipo pesante, protette

2	16/07/2009	C. Cicerano	M. Sacchetti	<i>Pag. 34 di 40</i>
Rev.	Data	Compilato	Verificato	

da canale in lamiera, il tutto con un grado di protezione IP65.

Tutti i macchinari e le apparecchiature presenti, nonché le masse metalliche, risultano collegati a terra mediante apposito impianto realizzato in modo da ottenere i valori di resistenza previsti dalla normativa vigente in materia.

Un idoneo impianto d'illuminazione artificiale interna ed esterna, realizzato con lampade ad alto rendimento, consente la necessaria illuminazione per l'utilizzo dell' impianto anche in assenza di luce diurna.

Per quanto attiene gli specifici aspetti di sicurezza e tutela dei lavoratori, occorre rilevare che la palazzina è dotata di un'uscita di sicurezza a due moduli opportunamente segnalata, illuminata artificialmente e dotata di maniglione antipanico, che immette al sicuro all'esterno; unitamente a percorsi di fuga dotati di illuminazione di emergenza e segnaletica orizzontale e verticale.

7.5 Sistemi di raccolta e trattamento acque meteoriche e servizi igienici

L'intera rete delle acque meteoriche verrà realizzata con tubazioni di PVC di 200 mm di diametro innestate in pozzetti di polietilene. Le acque meteoriche che investiranno i piazzali esterni saranno convogliate all'interno di un pozzetto di raccordo/accumulo di idonee dimensioni e poi al disoleatore; a valle di quest'ultimo sarà posizionato un pozzetto per il campionamento delle acque di scarico prima dell'immissione in fogna.

Le acque dei servizi igienici verranno invece indirizzate in fognatura senza passare per il disoleatore.

7.6 Manutenzione della viabilità interna

La viabilità interna sarà tenuta efficiente in ogni condizione di tempo in modo da consentire il facile transito ed accesso allo scarico dei veicoli; pertanto il Gestore dovrà provvedere tempestivamente allo sgombero di tutti gli ostacoli che possano rallentare la circolazione interna.

E' competenza inoltre del Gestore:

2	16/07/2009	C. Cicerano	M. Sacchetti	Pag. 35 di 40
Rev.	Data	Compilato	Verificato	

*Impianto di messa in riserva, stoccaggio provvisorio e
trattamento di rifiuti speciali*

Relazione Tecnica

- la cura e la manutenzione del piazzale di servizio;
- la periodica pulizia dei percorsi interni e dei tombini di deflusso delle acque meteoriche.

2	16/07/2009	C. Cicerano	M. Sacchetti	Pag. 36 di 40
Rev.	Data	Compilato	Verificato	

8. Schema organizzativo del personale

Per affrontare correttamente la gestione di un impianto, il Gestore dovrà curare l'organizzazione di due livelli operativi diversi:

- struttura tecnico-amministrativa della gestione;
- struttura gestionale pratica.

Tutto il personale addetto al servizio, nell'espletamento delle proprie mansioni, dovrà tenere un comportamento di correttezza e serietà nei confronti dei propri colleghi e dell'utenza in genere.

Ciascuna unità di personale avrà in dotazione una idonea divisa nonché tutto il materiale e le attrezzature necessarie per un igienico, sicuro e funzionale svolgimento dei compiti assegnati.

2	16/07/2009	C. Cicerano	M. Sacchetti	Pag. 37 di 40
Rev.	Data	Compilato	Verificato	

9. Mansionario degli addetti ai servizi

Con il Mansionario degli addetti sono individuate esattamente le responsabilità e i doveri di ogni singolo componente della struttura, al fine di garantire la perfetta efficienza del sistema.

Le figure professionali tipo individuate sono:

- responsabile della gestione;
- addetto all'accettazione rifiuti, registrazione dati/documenti;
- operaio.

9.1 Compiti e mansioni del responsabile della gestione

Al responsabile della gestione sono affidate le seguenti funzioni:

- controllo dell'entrata e dell'uscita dei mezzi e degli operatori dall'area d'impianto;
- controllo dell'andamento dei servizi da essi esplicati su tutta l'area d'impianto;
- controllo delle ore lavorative degli operatori;
- controllo dell'uso della divisa e degli indumenti antinfortunistici in dotazione al personale;
- collegamento fra gli operatori e la sede cui essi fanno capo;
- distribuzione e predisposizione del servizio giornaliero e delle varie attività;
- sostituzione degli assenti, degli ammalati e del personale in riposo;
- segnalazione di tutti i dati di interesse del servizio;
- segnalazione di ogni disfunzione;
- segnalazione di proposte e/o suggerimenti atti a migliorare la funzionalità del servizio;
- comunicazione tempestiva in officina per le riparazioni, le revisioni, i guasti ai mezzi di lavoro.

2	16/07/2009	C. Cicerano	M. Sacchetti	Pag. 38 di 40
Rev.	Data	Compilato	Verificato	

10. Manutenzione ordinaria e straordinaria

Il Gestore dell'impianto ha l'obbligo di provvedere alla manutenzione di tutte le opere civili ed elettromeccaniche presenti nell'impianto. A tale scopo dovrà predisporre uno specifico piano di manutenzione ordinaria e straordinaria comprendente tutto l'occorrente per il buon funzionamento dell'impianto indicando in particolare:

- la dotazione minima dei pezzi di ricambio necessari;
- la frequenza dei controlli e delle sostituzioni sia delle parti che del materiale di consumo (lubrificanti, oli. ecc.);
- le attrezzature necessarie per gli interventi di manutenzione e di riparazione;
- le modalità e gli accorgimenti per la corretta esecuzione degli interventi;

Tutti gli interventi dovranno essere annotati nel Registro di Manutenzione che dovrà essere conservato insieme alle schede tecniche relative alle varie apparecchiature. Queste dovranno indicare, oltre alle caratteristiche delle componenti, le modalità d'impiego e tutte le informazioni per svolgere la corretta manutenzione delle stesse.

2	16/07/2009	C. Cicerano	M. Sacchetti	Pag. 39 di 40
Rev.	Data	Compilato	Verificato	

11. Sicurezza ed igiene del lavoro

Per sicurezza ed igiene del lavoro si vuole intendere l'insieme di tutte quelle attività atte alla rimozione delle cause che possono essere alla base di infortuni sul lavoro e di malattie professionali.

Riassumendo, questo sono i seguenti obblighi, responsabilità e divieti da ritenere fondamentali:

1. L'obbligo dei datori di lavoro, dei Dirigenti, dei Preposti di attuare e di esigere il rispetto di tutte le norme di sicurezza in vigore.
2. L'obbligo di tutti i lavoratori di curare la propria personale sicurezza e di collaborare alla sicurezza individuale e collettiva dei compagni di lavoro.
3. La responsabilità penale dell'imprenditore di provvedere alla sicurezza delle persone che con lui hanno un rapporto di lavoro; tale responsabilità non può in alcun modo essere trasferita su altre Imprese ed ogni patto o contratto in tal senso, essendo "contra legem", non avrebbe alcun valore giuridico. Ovviamente nell'impresa le responsabilità del danno ricade sulle persone (Dirigenti e Preposti) che dall'Imprenditore ricevono il compito di dirigere o sovrintendere al lavoro dei propri lavoratori subordinati.
4. Il divieto, esteso a chiunque operi nell'impresa, di eseguire manovre od operazioni di cui non conosca la portata e le conseguenze, di rimuovere o modificare senza autorizzazione le protezioni ed i dispositivi di sicurezza, di manomettere o di rendere inservibili o inaccessibili i mezzi antincendio, di pronto soccorso e di protezione personale.
5. L'obbligo di tutti i lavoratori di ricollocare le protezioni ed i dispositivi di sicurezza già rimossi dietro autorizzazione di ricaricare o di rimettere in efficienza i mezzi antincendio, di protezione e di pronto soccorso impiegati, o nel caso ciò non fosse di loro competenza, di provvedere a segnalarne l'inefficienza delle persone addette a questo compito.

2	16/07/2009	C. Cicerano	M. Sacchetti	Pag. 40 di 40
Rev.	Data	Compilato	Verificato	